

INSEGNARE ITALIANO COME LINGUA STRANIERA A BAMBINI, INSEGNARE ITALIANO COME LINGUA STRANIERA AD ADULTI¹

di Maria Cecilia Luise, Graziano Serragiotto

LABORATORIO ITALS – DIPARTIMENTO DI SCIENZE DEL LINGUAGGIO
UNIVERSITA' CA' FOSCARI – VENEZIA

¹ Il modulo è stato ideato unitariamente dai due autori. Nella stesura Maria Cecilia Luise ha curato i paragrafi 1-7 riferiti ai bambini e Graziano Serragiotto ha curato i paragrafi 1-7 riferiti agli adulti

INDICE

INTRODUZIONE: INSEGNARE ITALIANO LS A BAMBINI

INTRODUZIONE: INSEGNARE ITALIANO LS AD ADULTI

PARTE A

INSEGNARE ITALIANO LS A BAMBINI: NOZIONI GENERALI

- 1. L'insegnamento precoce delle lingue**
- 2. I "miti" contro il bilinguismo precoce**

INSEGNARE ITALIANO LS AD ADULTI: NOZIONI GENERALI

- 1. Concetto di andragogia**
- 2. L'ambiente di apprendimento**

ATTIVITÀ E SPUNTI DI RIFLESSIONE

PARTE B

UNA GLOTTODIDATTICA A MISURA DI BAMBINO

- 3. Insegnare "secondo natura"**
- 4. Aspetti neurologici**
- 5. Aspetti psicolinguistici**
 - 5.1 Riflessioni metodologiche*
- 6. Aspetti psicologici e educativi**
 - 6.1 Riflessioni metodologiche*

UNA GLOTTODIDATTICA A MISURA DI ADULTO

- 3. Necessità di acquisire non solo lingua**
- 4. Aspetti peculiari dell'apprendimento degli adulti rispetto ai bambini**
- 5. La dinamica di gruppo negli adulti**
- 6. Metodologia e tecniche nelle classi di adulti**
 - 6.1. Alcune tecniche per favorire l'apprendimento negli adulti*
 - 6.2. Gli audiovisivi per favorire l'apprendimento negli adulti*

ATTIVITÀ E SPUNTI DI RIFLESSIONE

PARTE C

MODELLI OPERATIVI E METODOLOGICI PER BAMBINI

7. Per un curriculum di italiano Lingua straniera per bambini

7.1 Un esempio di sillabo di italiano LS per bambini

7.2 La didattica ludica

7.3 L'interdisciplinarietà

MODELLI OPERATIVI E METODOLOGICI PER ADULTI

7. Percorsi didattici per adulti

7.1 Esempio di un percorso didattico per un primo livello

7.2 Esempio di un percorso didattico per un livello intermedio con l'utilizzo di una canzone

ATTIVITÀ E SPUNTI DI RIFLESSIONE

INTRODUZIONE: INSEGNARE ITALIANO LS A BAMBINI

In queste pagine intendiamo riferirci ad una situazione didattica nella quale l'italiano oggetto di insegnamento è lingua straniera o lingua etnica².

Nella realtà le due situazioni non sono così lontane come sembra: laddove l'italiano è lingua etnica, dato che nella maggior parte dei casi l'emigrazione italiana all'estero è ormai datata, la difficoltà dei bambini a riconoscersi in un'identità italiana sempre più labile anche in famiglia e l'estrema diversificazione nella conoscenza della lingua italiana che questi bambini portano a scuola rendono il confine tra italiano come lingua etnica e italiano come lingua straniera molto sottile. Laddove invece l'italiano è inserito o affiancato ai curricoli scolastici di un paese straniero, spesso la situazione nelle classi è molto diversificata: accanto a bambini di origine italiana, per i quali almeno in teoria l'italiano è lingua etnica, ci sono bambini autoctoni, per i quali l'italiano è lingua straniera. Ancora, lo studente che mettiamo al centro di queste pagine è un bambino la cui età va dai 4/5 anni fino ai 10/11 anni, che equivale circa all'età che copre il ciclo scolastico primario in Italia.

È quindi un bambino:

che ha già acquisito la lingua materna e che ha una competenza sufficientemente sviluppata per usarla in modo corretto e funzionale ai suoi scopi comunicativi nella vita quotidiana;
che è inserito in un contesto educativo e di istruzione nel quale prosegue lo sviluppo della lingua madre anche negli aspetti legati all'alfabetizzazione;
che impara ad utilizzare altri strumenti e linguaggi per comunicare;
che non ha ancora completato il suo sviluppo cognitivo e psicologico e che ha precise caratteristiche neurolinguistiche.

INTRODUZIONE: INSEGNARE ITALIANO LS AD ADULTI

Nella seconda parte si focalizza l'attenzione sulle dinamiche che si vengono a creare nell'insegnamento di una lingua, in questo caso l'italiano, ad apprendenti adulti.

Prima di tutto vengono date delle coordinate di base, come il concetto di andragogia.

Viene in particolare analizzato l'atto didattico nelle sue componenti: studente, insegnante e lingua e il modo in cui tali elementi interagiscono tra loro. Inoltre si introducono le diverse tecniche che possono essere utilizzate in modo che ci sia una vera acquisizione; seguono alcune modalità per motivare gli studenti e viene fatta un'analisi delle dinamiche di gruppo all'interno della classe per poter meglio gestirle.

Alla fine ci sono alcuni percorsi didattici, a seconda dei livelli linguistici degli studenti, che potrebbero essere utilizzati nell'insegnamento dell'italiano rivolto agli studenti adulti.

Naturalmente questa parte non ha la pretesa di essere esaustiva, mira a fornire degli elementi per una riflessione su alcune peculiarità dell'insegnamento dell'italiano ad adulti.

PARTE A

INSEGNARE ITALIANO LS A BAMBINI: NOZIONI GENERALI

1. L'insegnamento precoce delle lingue

Insegnare una lingua straniera a bambini non è più un fatto raro o inusuale: ormai le lingue straniere fanno parte dei curricoli della fascia più bassa dei sistemi scolastici di molti paesi, e sempre più si diffonde l'idea che insegnare le lingue ai bambini non sia solo possibile, ma anche e soprattutto auspicabile.

² Per la distinzione tra lingua materna, lingua seconda, lingua straniera, lingua etnica si veda Balboni, 2002: 58-59

Ciò non sembri una nozione scontata: sono solo pochi anni che l'insegnamento delle lingue straniere ai bambini ha assunto piena dignità, che è uscito dal campo delle sperimentazioni per entrare a pieno titolo nella glottodidattica, sono pochi anni che hanno cominciato davvero a cedere le resistenze di chi vedeva la mente del bambino non ancora pronta per un insegnamento di una lingua straniera che non fosse informale, ma strutturato, scientifico, in molti casi istituzionalizzato. Solo pochi decenni fa, infatti, il bilinguismo infantile era visto come causa di problemi nello sviluppo cognitivo, di ritardo linguistico e di insuccesso scolastico, ed era quindi una condizione da evitare e, laddove presente, da estirpare.

2. I “miti” contro il bilinguismo precoce

Marcel Danesi (in Balboni, 1999) ha riassunto le principali obiezioni al bilinguismo precoce in campo educativo attraverso la descrizione e la confutazione di 4 miti.

a. Primo mito: la competenza alfabetica monolingue è un prerequisito per la scolarizzazione

L'alfabetismo ossia “l'abilità di utilizzare e di maneggiare il codice grafico alfabetico specifico adoperato da una cultura per la registrazione di pensieri, esperienze, cognizioni, ecc., in forma testuale”, viene considerato un passaggio fondamentale del processo di appropriazione della cultura del proprio gruppo di appartenenza e del processo di sviluppo cognitivo del bambino.

Uno dei miti educativi più comuni della nostra società è stato quindi che la presentazione di più lingue attraverso le quali lo studente giovane viene alfabetizzato comporta problemi di interferenza e rallentamento del processo di acquisizione delle abilità di letto-scrittura; in realtà, le ricerche più recenti hanno messo in evidenza che “l'utilizzazione formale della L1 in concomitanza con la L2 non solo porta ad un miglioramento notevole nelle abilità cognitive del bambino, ma anche, e soprattutto, ad una facilità superiore nell'apprendere la L2”.

b. Secondo mito: l'apprendimento di più lingue in contesti scolastici formali comporta difficoltà cognitive e apprenditive

Danesi riporta quanto negli anni '50 si scriveva in ambiente accademico sul fatto di crescere un bambino in condizione di bilinguismo: lo psicologo Thompson (1952) esprimeva il seguente parere negativo condiviso dalla maggior parte degli studiosi: “non c'è dubbio che il bambino allevato in un ambiente bilingue sia svantaggiato nello sviluppo linguistico”.

Dalla fine degli anni '60 la voce di numerosi linguisti, pedagogisti, psicologi, sociolinguisti, insegnanti, si è levata per confutare le teorie e le ricerche sugli effetti negativi del bilinguismo, dimostrando come il contatto con più lingue sviluppi precocemente la consapevolezza metalinguistica, e comporti una maggiore sensibilità per gli aspetti espressivi e comunicativi del linguaggio e verso i bisogni comunicativi degli interlocutori.

c. Terzo mito: per facilitare l'apprendimento di una lingua bisogna esporre il bambino in modo intenso a quella lingua

Il mito della massima esposizione si riferisce alla nozione che i bambini hanno necessariamente bisogno di istruzione intensiva in una unica lingua: la conseguenza è che il tempo speso per apprendere una seconda lingua va a scapito di quello che serve per imparare o rafforzare la prima lingua.

La ricerca ha invece dimostrato che lo sviluppo di una lingua porta vantaggi a tutte le lingue che lo studente impara: il bambino è in grado infatti di paragonare consciamente la L1 e la L2, estrapolando i fatti linguistici pertinenti per utilizzarli in compiti linguistici, qualsiasi sia la lingua che essi richiedono.

d. Quarto mito: esiste uno spazio limitato nel cervello per il linguaggio

Il mito dello spazio neurologico risale alla prima metà del '900: se esiste solo uno spazio limitato nel cervello per il linguaggio, la presenza della L1 nel cervello del bambino non può che costituire un ostacolo neurologico allo sviluppo della L2, e viceversa.

Tuttavia, dai risultati che sono emersi dalle ricerche più recenti sull'organizzazione del linguaggio nel bambino bilingue è ovvio che tale nozione è priva di fondatezza e che al contrario, la presenza di più lingue nel cervello comporta un "arricchimento cerebrale" (si veda anche Fabbro, 1996).

INSEGNARE ITALIANO LS AD ADULTI: NOZIONI GENERALI

1. Concetto di andragogia

L'andragogia è la teoria dell'apprendimento degli adulti. Uno dei maggiori studiosi dell'apprendimento adulto è Malcom Knowles, che ha formulato un modello nel quale gli adulti, in qualità di apprendenti, hanno già delle conoscenze, amano essere autonomi sia per svolgere i diversi ruoli delle diverse fasi della vita, sia per imparare ad imparare.

Knowles ha identificato sei principi nel suo modello andragogico:

- *il bisogno di conoscere*: gli adulti vogliono sapere perché si deve apprendere qualcosa e a cosa possa servire; quindi devono avere chiara la necessità di apprendere, per aumentare le proprie conoscenze;
- *il concetto di sé*: un adulto vive essenzialmente una dimensione autonoma, al contrario del bambino, la cui dimensione dipende dagli altri e quindi ha bisogno di autogovernarsi anche nell'apprendimento;
- *il ruolo dell'esperienza precedente*: l'esperienza ha un ruolo fondamentale nell'adulto perché le nuove conoscenze si devono rapportare con l'apprendimento pregresso, quindi è necessaria un'integrazione e può essere utile usare delle tecniche che diano enfasi all'esperienza dei discenti;
- *la disponibilità ad apprendere*: l'adulto ha consapevolezza di quello che vuole imparare e quindi la sua disponibilità è limitata a quello che crede possa servirgli per la sua vita quotidiana;
- *l'orientamento verso l'apprendimento*: gli adulti tendono ad imparare quello che vedono può essere di immediata applicazione nella loro realtà quotidiana, ciò che permette loro di risolvere dei problemi;
- *motivazione*: per gli adulti le motivazioni più forti sono quelle personali, sono le pressioni interne, come il desiderio di una maggiore soddisfazione nella vita, la qualità della vita, ecc.

Nel momento in cui si progetta l'insegnamento agli adulti si dovrà considerare questo modello e le sue implicazioni in modo da creare un modello per la formazione che permetta di assicurare un clima favorevole all'apprendimento, che ci sia spazio per la progettazione comune assieme agli studenti considerando i loro bisogni, mettendo in atto un programma che si basi su un modello di esperienze di apprendimento.

2. L'ambiente di apprendimento

L'ambiente di apprendimento è fondamentale: di solito si tratta di apprendere l'italiano come lingua straniera o come lingua seconda.

Quando si parla di italiano lingua *seconda* si intende la lingua appresa da una persona alloglotta nell'ambiente sociale dove l'italiano costituisce il mezzo di comunicazione quotidiana, cioè essa è lo strumento principale per interagire nella vita sociale e, soprattutto, nella scuola.

Nel caso di lingua seconda l'ambiente sociale extrascolastico (ma anche in parte quello della vita nella scuola, delle relazioni che si stabiliscono tra compagni e con i docenti e l'altro personale

della scuola) ha una situazione privilegiata perché in questo modo l'insegnante può agganciare il suo insegnamento direttamente alla realtà quotidiana che gli stessi studenti vivono e può proporre tutta una serie di attività che si possono svolgere all'esterno dell'aula e che possono diventare molto più motivanti soprattutto se si tratta di studenti adulti.

In questo modo l'ambiente gioca un ruolo fondamentale, in quanto fornisce una quantità notevole di stimoli linguistici spontanei, non controllati dall'insegnante.

Mentre la lingua *seconda* viene appresa in parte in modo immediato perché legata a delle necessità, la lingua *straniera* (l'italiano studiato da uno straniero in Francia, Brasile, ecc.) deve essere motivata e calata nella realtà più vicina agli allievi, creando, drammatizzando situazioni probabili e fittizie, ma che non hanno una reale presenza nella vita, nell'ambiente.

Gli stranieri adulti in situazione di lingua *straniera* non vedono immediatamente i benefici del loro apprendimento e quindi la motivazione perché possa essere comunque alta deve essere calata in situazioni future dove gli studenti potranno utilizzare ciò che hanno imparato in interazioni linguistiche interpersonali quotidiane che miglioreranno la qualità della loro vita in contesti stranieri imparando a dialogare nei vari uffici, in banca, nei negozi, ecc.

Un'altra dimensione che merita di essere sottolineata è il concetto di lingua *etnica* (Balboni, 1999): per lingua etnica si intende la lingua della comunità d'origine di una persona quando questa lingua non è solo la lingua materna, ma è comunque presente nell'ambiente degli immigrati: ad esempio il caso dei figli degli immigrati italiani in America, Europa del nord, Australia – discendenti di immigrati di qualche decennio fa, ma che crescono in zone ad alta percentuale di italiani e quindi possono sentire l'italiano parlato in casa e tra gli amici dei genitori e in stazioni televisive locali, ma senza per questo configurarsi come italiano L2.

Anche l'ambiente scolastico ha la sua importanza: l'assetto dell'aula con la sistemazione delle sedie possono giocare un ruolo favorevole o meno all'apprendimento.

Di solito si preferisce alla distribuzione classica della classe quella a ferro di cavallo o comunque una sistemazione che favorisce l'interazione più che una lezione frontale.

La creazione di un angolo "italiano" in classe può sicuramente favorire l'apprendimento: si possono arricchire le pareti con materiali che riguardano la lingua e la cultura italiana, attraverso poster, quadri che mostrano delle vedute italiane, delle pubblicità, alcuni prodotti tipici, alcune foto di personaggi famosi, ecc.

Anche l'attrezzatura tecnica disponibile e la possibilità di usufruire di un laboratorio linguistico o di un'aula multimediale possono favorire o meno l'acquisizione da parte degli studenti.

Inoltre se l'atmosfera è positiva, oltre alla disposizione fisica dei banchi che non è certamente quella tradizionale, ma circolare, in modo da favorire la parità e l'uguaglianza delle posizioni, l'interazione e il rapporto che si vengono a creare tra le varie persone sono sicuramente positivi e portano gli studenti ad essere rilassati.

ATTIVITÀ E SPUNTI DI RIFLESSIONE

1. Riflettete: a partire da quelli evidenziati da Danesi, quali altri possono essere i vantaggi che riceve un bambino dall'imparare una lingua straniera in età precoce? Ci possono essere anche degli svantaggi? Se sì, quali?
2. Italiano lingua straniera, italiano lingua etnica: provate a completare la tabella qui sotto. Quali sono le principali differenze tra i due insegnamenti? Nella tabella sono già inseriti alcuni elementi sui quali focalizzarsi; aggiungete altri elementi nella colonna a sinistra e poi completate le colonne a destra.

DIFFERENZE	ITALIANO LINGUA STRANIERA	ITALIANO LINGUA ETNICA
Situazione didattica		
Bisogni comunicativi		
Conoscenze pregresse		
Elementi culturali		

3. Riflettete: considerate i principi di Knowles evidenziati, siete d'accordo con questi? Provate ad evidenziare degli esempi partendo dalla vostra esperienza.
4. Come può l'ambiente scolastico essere importante per l'insegnamento agli adulti?

PARTE B

UNA GLOTTODIDATTICA A MISURA DI BAMBINO

3. Insegnare “secondo natura”

Quello che ci prefiggiamo in questi paragrafi è rivedere in modo sintetico le linee generali della glottodidattica per sintonizzare le azioni dell’insegnante di italiano come LS con le caratteristiche di personalità, di apprendimento e cognitive dei bambini.

Dobbiamo quindi partire da alcune nozioni di neurolinguistica, psicolinguistica, psicologia; queste infatti ci dicono come funziona ed è organizzata la macchina uomo che apprende una lingua: da queste nozioni possiamo partire per delineare i principi metodologici che favoriscono l’acquisizione linguistica, quello che si può fare per far sì che si mettano in azione le strategie che portano ad acquisire una lingua, in un insegnamento linguistico “secondo natura”.

4. Aspetti neurologici

Dal punto di vista neurologico e cognitivo il bambino non è un “adulto imperfetto” ma una persona con precise caratteristiche neurologiche che possono essere sfruttate per l’acquisizione linguistica.

Riprendiamo dai saggi di Dalouis citati in bibliografia (2005, 2006) alcuni dei principali aspetti del funzionamento neurologico e cognitivo dei bambini:

- a. *le strutture cerebrali che sottendono ai meccanismi di memoria esplicita maturano dopo i 6 anni.* La memoria implicita comporta l’acquisizione di conoscenze implicite casuali, senza la necessità di attenzione specifica, non accessibili all’introspezione razionale, volontaria, verbale, riutilizzabili sotto forma di automatismi e che migliorano attraverso la pratica;
- b. *durante i primi anni lo sviluppo neurosensoriale è al massimo delle sue potenzialità e l’uso integrato dei sensi consente al bambino di raccogliere dall’ambiente le informazioni:* da un lato il bambino esplora la realtà vedendola, toccandola, annusandola, assaggiandola, udendola, dall’altro la realtà offre al bambino stimoli sensoriali che costituiscono una grande fonte di sviluppo;
- c. *il processo di mielinizzazione inizia a 7 anni per finire verso i 20 anni;* è la guaina di mielina che permette di avere una memoria persistente: è infatti facile far imparare qualcosa ad un bambino a breve termine mentre è più complesso riuscire a rendere tali informazioni stabili e permanenti;
- d. *la persistenza dell’attenzione nell’esecuzione di un compito è difettosa a causa dell’incompleta maturazione delle strutture del lobo frontale, che si svilupperanno pienamente verso gli 8 anni;*
- e. *la lateralizzazione cerebrale che porta alla stabilizzazione delle funzione cognitive in aree specifiche degli emisferi del cervello e alla possibilità di elaborare globalmente e analiticamente gli stimoli ricevuti si completa intorno ai 7 anni.*

Abbiamo quindi un bambino che tra i 7 e gli 8 anni compie un grande compito di maturazione cerebrale. Fino a quell’età abbiamo un bambino che memorizza ancora in parte in modo implicito, che impara per automatismi, che privilegia un’elaborazione delle informazioni unica e globale, non analitica, che è facilitato nell’assumere e ritenere

conoscenze dalle esperienze pratiche e da stimolazioni sensoriali che coinvolgano più sensi contemporaneamente.

5. Aspetti psicolinguistici

Dal punto di vista psicolinguistico, riprendendo le fondamentali nozioni di LAD (Chomsky) e di LASS (Bruner), abbiamo una persona, il bambino, che possiede un meccanismo spontaneo di acquisizione della lingua (LAD) che funziona in modo induttivo, meccanismo che si mette in moto se c'è la presenza di un ambiente di relazioni ricco e supportivo (LASS).

In classe quindi i bambini costruiscono le loro conoscenze attraverso l'interazione e il dialogo con l'insegnante e i compagni, e nel contatto con la lingua l'apprendente formula continuamente ipotesi relative alla L2 che vengono verificate e negoziate durante le interazioni.

5.1 Riflessioni metodologiche

Tutto questo ci porta ad una serie di riflessioni metodologiche:

a. *le caratteristiche cognitive e cerebrali dei bambini fino a 7-8 anni sono diverse da quelle dei bambini di età maggiore.* Insegnare a bambini piccoli richiede delle attenzioni metodologiche diverse rispetto a quelle da usare con bambini sopra i 7 anni.

b. Se vogliamo procedere secondo natura dobbiamo fornire ai bambini *esperienze linguistiche globali, multisensoriali, pratiche* e che siano reiterate, graduali, ordinate.

c. *L'accostamento alla lingua e alle sue regole deve essere sempre di tipo induttivo*, non deduttivo: quindi non sono gli esercizi che seguono la regola in un percorso dal caso generale al particolare, dalla regola alla sua applicazione, ma dall'esecuzione di uno o più esercizi gli allievi, possibilmente attraverso momenti di interazione confronto tra pari, enunciano la regola che vi sta dietro, procedendo dai casi particolari a quello generale, dall'esperimento alla regola.

d. *vanno applicate e potenziate tutte quelle metodologie che si definiscono "a mediazione sociale"*, quali per esempio l'Apprendimento Cooperativo, che sono in grado di potenziare, sia quantitativamente sia qualitativamente, le relazioni all'interno del contesto di apprendimento e quindi la qualità e la quantità di input e output linguistici.

6. Aspetti psicologici e educativi

Non c'è solo mente e cervello in un bambino che apprende una lingua straniera, ma assumono una importanza fondamentale anche la dimensione affettiva, espressiva e della motivazione: siamo quindi nel campo degli aspetti psicologici e formativi.

Un bambino non ha di norma spinte utilitaristiche per imparare una lingua straniera: una lingua straniera infatti non gli serve per la realizzazione di bisogni comunicativi immediati e di sopravvivenza, per i quali gli basta la lingua materna, né egli è in grado di proiettarsi nel futuro per mettere in primo piano eventuali bisogni che potrà avere quando sarà cresciuto e che potranno essere risolti con la conoscenza della LS.

Quando anche avesse una spinta utilitaristica immediata o sufficientemente immediata per ricavarne motivazione allo studio della LS, come a volte può succedere per l'inglese lingua franca, che in molte realtà pervade anche il mondo del bambino, per esempio nella musica o nell'informatica e nell'elettronica, l'insegnante non può far leva solo su quella, ma dovrà invece stimolare una forma di motivazione più profonda e duratura, perché basata sul piacere di imparare.

6.1 Riflessioni metodologiche

Ecco allora l'importanza di:

a. *un'attenzione particolare per la dimensione affettiva*, per i bisogni non solo comunicativi, per le caratteristiche di personalità degli allievi;

b. uno spazio adeguato agli aspetti formativi: un approccio di tipo comunicativo ha una forte valenza strumentale, che va ridimensionata quando si lavora con i bambini;

c. l'identificazione dei bisogni comunicativi che possono avere i bambini, dei bisogni e delle situazioni che possono essere reali o verosimili nella loro esperienza: non ha senso utilizzare, come succede in alcuni materiali didattici, i bisogni comunicativi degli adulti anche nel materiale destinato ai bambini; serve invece scegliere con attenzione le situazioni comunicative in modo che abbiano un legame effettivo con la vita personale degli studenti;

d. la centralità della dimensione espressiva e creativa della lingua: vanno presi in considerazione tutti quei tipi di testo che possono essere vicini al mondo dei bambini, che rispondono alla funzione poetico-immaginativa, espressiva, narrativa, creativa, che permettono di usare la lingua per il puro piacere di usarla, per creare mondi fantastici, per giocare con essa. Ecco allora le canzoni, le poesie e le filastrocche, per scoprire rime e assonanze; ancora, abbiamo le storie, i testi narrativi, che in un curriculum di lingua per bambini devono trovare un posto privilegiato rispetto per esempio ai dialoghi: il bambino ha una forte familiarità con il testo narrativo, ne conosce la struttura testuale e, nel caso di fiabe e favole tradizionali, anche il contenuto generale, l'ascoltare storie fa parte del suo vissuto quotidiano: attraverso le storie si può così dare un carattere di autenticità e realismo ad una lingua che non sempre ha immediate funzioni utilitaristiche.

UNA GLOTTODIDATTICA A MISURA DI ADULTO

3. Necessità di acquisire non solo lingua

Lo studente adulto non è disposto a farsi guidare dall'insegnante senza porsi dei problemi: prima di tutto vuole essere coinvolto nelle decisioni che lo riguardano, vuole che sia chiaro il percorso che sta facendo, vuole avere la possibilità di misurare continuamente il percorso effettuato, vuole anche essere autonomo nell'apprendimento e in questo caso l'insegnante diventa un facilitatore che dà gli strumenti perché lo studente riesca a continuare il suo cammino in modo autonomo.

Inoltre gli studenti hanno quindi la necessità di conoscere i diversi codici di una determinata cultura: da quello linguistico a quello comportamentale, a quello sociale, a quello socioculturale, ecc. per poter conoscere le diverse regole di vita. Pertanto ci deve essere un lavoro guidato in classe che aiuti gli studenti a meglio capire la vita in Italia.

Sarà cura dell'insegnante, soprattutto nei livelli elementari, fornire l'input linguistico iniziale presentando quelle situazioni in cui gli studenti potranno trovarsi più frequentemente a contatto, cioè dando campioni di lingua significativi e avvalendosi di una lingua semplificata e graduata, avendo come obiettivo di interagire il meglio possibile nella vita quotidiana italiana, qualora ci fosse l'occasione.

Bisogna ricordare che gli studenti non solo acquisiscono uno strumento linguistico, attraverso l'insegnamento, si viene a realizzare una delle mete dell'educazione linguistica, la culturizzazione che nel caso degli studenti adulti non si sviluppa solo come un interesse per il diverso, ma dà delle direttive su quali siano i modelli essenziali a cui non si può rinunciare, quali possano essere cambiati, come gli italiani vedano le altre culture, ecc.

4. Aspetti peculiari dell'apprendimento degli adulti rispetto ai bambini

L'andragogia, materia che si occupa dell'educazione agli adulti, ha messo in evidenza come ci siano anche delle differenze di ordine affettivo rispetto all'apprendimento dei bambini: un adulto vuole dare una propria immagine di sé all'esterno, ha una grande stima di sé, non vuole perdere la faccia, gli secca fare brutte figure e quindi è molto meno naturale quando si espone.

I bambini, invece, apprendono con facilità, in modo spontaneo e giocoso, senza pudori e inibizioni e sono più portati quindi a rischiare la propria faccia.

Inoltre un adulto ha già studiato di solito altre lingue straniere e quindi si aspetta che l'insegnamento della lingua che sta imparando venga fatto in un certo modo, si aspetta un particolare tipo di percorso; se le sue aspettative vengono disattese si può creare una barriera tra studente ed insegnante.

Proprio per la sua capacità astrattiva e sistematizzante, l'adulto richiede una maggiore riflessione metalinguistica e metacomunicativa della lingua italiana che sia molto esplicita, nonché delle regole precise e solide su cui far affidamento.

Altra caratteristica sono le classi: di solito le classi per adulti sono spesso molto eterogenee perché i vari studenti hanno effettuato un percorso formativo ed educativo diverso, alcuni sono alfabetizzati altri non lo sono ed inoltre anche tra quelli alfabetizzati esistono delle differenze e questo potrebbe rendere molto difficoltoso l'insegnamento.

Inoltre è necessario poter frequentare in modo regolare le lezioni e sarebbe utile utilizzare la lingua, ma questo non è sempre possibile: molti studenti adulti lavorano e molto spesso devono fare i turni e quindi non possono rispettare gli orari di lezione.

Gli adulti hanno bisogno di apprendere una lingua di una società che non conoscono direttamente e a volte conoscono poco. Chi volesse trasferirsi in Italia avrà bisogno di capire e farsi capire nel luogo di lavoro, negli uffici, nei negozi, ecc.

Hanno quindi bisogno di conoscere la lingua nelle forme colloquiali e nei registri formali, nel caso si trasferiscano in Italia devono imparare a leggere comunicazioni, avvisi, devono saper compilare bollettini postali, leggere le voci delle buste paga e degli estratti-conto bancari.

In entrambi i casi il ruolo del docente di lingua italiana, pur differenziandosi, si rivela essenziale per un apprendimento linguistico efficace, basato su dei contenuti specifici, a seconda delle diverse esigenze adattando le più opportune strategie.

5. La dinamica di gruppo negli adulti

L'insegnante può creare delle situazioni attraverso simulazioni, testimonianze che favoriscono la consapevolezza del valore della diversità e l'incontro con l'altro in modo da mettere in evidenza la visione del mondo di ciascun studente e il suo sistema di valori.

Il discutere in classe diventa quindi importante e molto spesso una delle difficoltà è il trovare un argomento che possa soddisfare tutti. Il dialogare significa avere la conoscenza e la comprensione di elementi non solo linguistici, ma anche socioculturali di un paese straniero.

Inoltre ci possono essere studenti che tendono a monopolizzare il dialogo, mentre altri più timidi tendono a stare zitti: è per questo motivo che l'insegnante deve essere un bravo moderatore, dando la parola a tutti, capendo il momento giusto per fare ciò e sostenendo come ognuno sia portatore di valori.

Riassumendo possiamo affermare che ci sono vari elementi che favoriscono la dinamica di gruppo negli studenti adulti:

- il gruppo deve essere coeso, cioè ognuno deve sentirsi accettato e parte integrante del gruppo in modo che le attività abbiano successo, nonostante ogni persona abbia un ruolo diverso all'interno del gruppo;
- il clima all'interno della classe è fondamentale perché le relazioni tra i membri siano positive in modo da favorire la partecipazione e questo lo si può ottenere attraverso una particolare disposizione della classe e il clima emotivo;
- l'interazione che si viene a creare tra studenti ed insegnante e tra gli stessi deve essere proporzionata e non unidirezionale in modo che non ci sia una prevalenza troppo marcata di qualcuno;
- le norme sono necessarie per il buon funzionamento delle attività e per le relazioni che si vengono a creare e possono essere implicite o esplicite: le prime sono quelle che non possono essere date per scontate perché possono essere diverse a causa delle varie culture e del diverso modo di vedere, le seconde sono quelle gestionali, per esempio, l'orario della lezione.

In tutto questo l'insegnante riveste il ruolo di regista: gli studenti sono gli attori e lui dovrà mediare e fare in modo che si crei un confortevole clima di gruppo.

6. Metodologia e tecniche nelle classi di adulti

Molto spesso gli insegnanti notano che certe tecniche non funzionano con gli studenti adulti, per esempio il roleplay, perché c'è un rifiuto da parte di alcuni studenti di mettersi in gioco, c'è la paura di sembrare ridicoli.

E' per questo che l'insegnante deve essere molto accorto nelle tecniche e nelle attività che utilizza e, soprattutto agli studenti adulti, deve spiegare la natura e la finalità del proprio metodo. Tale spiegazione non deve essere fatta solo all'inizio di un corso, ma deve essere fatta ad ogni inizio di unità di apprendimento per favorire la collaborazione tra insegnante e studenti.

C'è inoltre da ricordare che soprattutto gli studenti adulti hanno una forte coscienza di sé, vivono molto spesso di autorappresentazioni e poiché temono il giudizio negativo degli altri, a volte preferiscono non esporsi e quindi preferiscono il silenzio.

L'abilità dell'insegnante sta proprio nel far superare questi problemi favorendo il progresso dell'interlingua degli studenti, creando un clima amichevole che dia sempre più opportunità di produrre lingua in situazione comunicativa, dove l'errore è conseguenza dell'apprendimento e non qualcosa da sanzionare.

Pensando all'età e agli interessi degli studenti si devono scegliere le tematiche più adatte per la conversazione prestando attenzione di non andare contro la suscettibilità di qualche studente sviluppando oltre alla competenza linguistica anche quella metaforica, creando dei collegamenti tra parole e concetti.

A volte la situazione classe è così eterogenea e a volte fatta da studenti adulti di diverse culture, che è difficile scegliere dei materiali che possano tenere conto delle esigenze di tutti.

Può essere utile, quando c'è una sufficiente padronanza della lingua italiana, avviare qualche discussione sulle problematiche che gli studenti potranno dover affrontare in contesti italiani nel caso si trasferissero, cercando di far vedere quali potrebbero essere le possibili soluzioni.

L'adulto ha comunque delle pre-conoscenze che gli permettono di capire il nuovo input e le situazioni che si vengono a creare; l'insegnante può servirsi di queste per rendere tale input comprensibile.

6.1. Alcune tecniche per favorire l'apprendimento negli adulti

Per quanto riguarda l'utilizzo delle tecniche glottodidattiche in classe con gli adulti non possiamo dire quali siano le più adatte o le meno adatte a priori. Tutto dipende dal gruppo classe che si viene a formare, dal rapporto che l'insegnante instaura con gli studenti e da come gestisce a livello psicologico le fasi più critiche come la correzione degli errori, la verifica e la valutazione.

Possiamo solo dire che è preferibile utilizzare delle tecniche che pongono l'allievo di fronte alla sua competenza, piuttosto che quelle che fanno interagire tra compagni o pongono il confronto diretto con l'insegnante.

Per quanto riguarda le tecniche ludiche c'è da evidenziare che molto spesso non sono amate dagli studenti adulti, perché se non viene ben spiegata la loro valenza, evidenziando gli scopi e i metodi, possono sembrare inutili e quindi vengono viste come una perdita di tempo. Inoltre alcuni studenti hanno paura di risultare ridicoli di fronte alla classe. Comunque non si possono dare delle regole rigide, dipende sempre dal clima che si instaura in classe, perché in certi contesti anche gli adulti possono amare giocare e mettersi nelle condizioni più ridicole.

Si possono organizzare anche attività basate sul lavoro a coppie: in questo modo gli studenti non si sentono giudicati dall'intera classe e dallo stesso insegnante e possono forse trovare un clima migliore relazionandosi con una persona che è come loro e che si mette in gioco allo stesso modo.

6.2. Gli audiovisivi per favorire l'apprendimento negli adulti

Gli audiovisivi possono essere visti come uno strumento molto utile per l'acquisizione di una lingua e cultura straniera anche nell'insegnamento agli adulti.

Una delle principali ragioni è il fatto che il mondo delle immagini è ormai parte della nostra vita quotidiana. Siamo continuamente bombardati da varie immagini e da suoni che provengono dalla società e ci siamo abituati a leggere messaggi integrati che provengono da una pluralità di codici. Da studi effettuati risulta che l'83% delle sensazioni arrivano al cervello dalla vista, mentre il 17% da altri sensi, quindi l'uso delle immagini abbinate al sonoro possono avere un impatto dominante sull'acquisizione.

Inoltre gli audiovisivi presentano la lingua in un contesto facilmente riconoscibile, offrono delle chiare situazioni comunicative, delle funzioni e degli scopi specifici; i ruoli degli interlocutori sono facilmente riconoscibili e quindi facilmente utilizzati nell'approccio comunicativo.

Nello stesso Framework del Consiglio d'Europa si trovano delle indicazioni per la ricezione audiovisiva di input uditivo e visivo e sono citati vari tipi di media e vari tipi di programmi.

Possiamo evidenziare alcuni vantaggi didattici per gli apprendenti:

- c'è una alta motivazione
- la lingua è in un contesto ben specifico facilmente riconoscibile
- vengono presentati e analizzati diversi modelli di lingua
- sono perennemente aggiornati
- scelta del rapporto sonoro/immagine
- si possono analizzare le varie componenti extralinguistiche
- c'è una certa flessibilità didattica
- favorisce l'autoapprendimento

Oltre ai vantaggi si possono individuare anche degli svantaggi o dei limiti :

- possono diventare velocemente obsoleti
- c'è una mancanza di materiale didattizzato
- il lavoro di didattizzazione di materiale autentico è lungo

- ci possono essere rumori e disturbi di sottofondo
- c'è il rischio di uno sfruttamento passivo

A seconda degli interessi dei nostri studenti e del loro livello linguistico abbiamo una vasta gamma di possibilità per utilizzare un video: una videocassetta VHS, un CD-rom, una teleconferenza via internet, i TG, talkshow, che sono politici e sociali, la pubblicità, i documentari, i cartoni animati, le televendite, le radiocronache sportive, ecc.

ATTIVITÀ E SPUNTI DI RIFLESSIONE

1. Provate a riflettere: quali possono essere gli aspetti della vita personale e dell'esperienza di un gruppo di bambini di 6 anni, ai quali potrà loro davvero importare di pensare e dei quali perciò potranno interessarsi, parlare, leggere, scrivere?
2. Cambiano questi aspetti per un gruppo di bambini di 11 anni? Come cambiano?
3. Quali possono essere delle tecniche glottodidattiche che si configurino come “esperienze linguistiche globali, multisensoriali, pratiche”?
4. Gli adulti, solitamente, non hanno solo la necessità di imparare una lingua ma ci sono altri elementi da considerare. Puoi fare alcuni esempi?
5. Ci sono delle differenze di apprendimento per un bambino e un adulto. Puoi fare degli esempi a riguardo?
6. Quali tecniche potrebbero essere utile per l'apprendimento degli adulti? Puoi fare degli esempi legati alla tua personale esperienza di apprendimento?

PARTE C

MODELLI OPERATIVI E METODOLOGICI PER BAMBINI

7. Per un curriculum di italiano Lingua straniera per bambini

Tutto quanto espresso nei paragrafi precedenti ci porta ad affermare che, per quanto le principali linee della programmazione di un curriculum di lingua straniera siano comuni a tutte le situazioni didattiche, ognuna di esse comporta dei necessari adattamenti di un modello teorico condiviso. Non si vuole qui soffermarsi su che cosa è un curriculum di lingua straniera (argomento per il quale si rimanda ai numerosi testi e manuali di glottodidattica citati in bibliografia), ma soltanto affrontare tre aspetti a nostro parere fondamentali quando si vuole costruire un curriculum di italiano lingua straniera per bambini: la strutturazione del sillabo, quindi la scelta dei contenuti linguistici, l'importanza della metodologia ludica come sfondo unificatore di tutte le esperienze linguistiche di un bambino (così come il gioco è lo sfondo di tutte le esperienze di un bambino), l'interdisciplinarietà che è parte fondamentale di un insegnamento linguistico che abbia finalità formative ed educative oltre a quelle strumentali e linguistiche.

7.1 Un esempio di sillabo di italiano LS per bambini

Il Progetto Ianua Linguarum³, diretto e ideato da Giovanni Freddi, è un progetto di sperimentazione dell'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare italiana svoltosi nei primi anni '90, per otto anni, che ha dato un contributo fondamentale per l'elaborazione di un curriculum di LS per il livello primario, per la formazione degli insegnanti, per la validazione di strumenti per la sperimentazione didattica.

All'interno del progetto è stato elaborato un modello di curriculum e un sillabo che ancora oggi possono essere un validissimo supporto per l'insegnante che deve programmare un percorso di italiano come lingua straniera per bambini; naturalmente, il sillabo di Ianua Linguarum è stato creato per le tre lingue che erano allora oggetto di insegnamento sperimentale nelle scuole elementari coinvolte: inglese, francese, tedesco, ed è stato organizzato per una scansione temporale di tre anni (dalla terza alla quinta elementare, quindi per bambini dagli 8 agli 11 anni), con una media di tre ore di insegnamento della lingua straniera alla settimana.

Di seguito riportiamo una parte di quel curriculum e di quel sillabo, adattata per l'italiano come lingua straniera, e in particolare i domini lessicali, cioè "i grandi ambiti d'uso della lingua" e le funzioni comunicative con i relativi obiettivi comunicativi.

I domini sono costituiti da una vasta gamma di situazioni comunicative che andranno proposte ai bambini esplorando i diversi campi lessicali e facendo loro cogliere sia l'argomento sia gli elementi culturali, i rapporti di ruolo tra i locutori e gli scopi di ogni scambio comunicativo che avviene all'interno della situazione.

Le funzioni comunicative vanno intese come i macroscopi che si perseguono quando si comunica, gli scopi pragmatici di azione sociale (funzione comunicativa) e di espressione personale (funzione espressiva) che si vogliono perseguire quando si usa una lingua: le funzioni sono state catalogate in modi diversi da parte di diversi studiosi: in questo caso si è utilizzato un modello integrato che unisce due diverse modalità di analisi degli scopi che si possono perseguire tramite atti linguistici, quelle di Halliday e di Jakobson. Nell'uso, e anche nell'apprendimento, della lingua tali funzioni si traducono in operazioni parziali qui definite "obiettivi comunicativi" espressi in comportamenti ("saper..."); il passaggio successivo, qui non esemplificato, prevede la definizione delle formule linguistiche che esprimono gli obiettivi, formule che costituiranno la lingua vera e propria che l'insegnante presenterà e che lo studente apprenderà e imparerà ad usare, e l'identificazione dei generi testuali (e quindi dei testi veri e propri) attraverso i quali gli studenti incontreranno la lingua selezionata.

³ Per una descrizione dettagliata del progetto, si rimanda a Freddi (2000 e 1994)

DOMINI	LA SCUOLA
	LA FAMIGLIA E LA VITA QUOTIDIANA
	L'AMBIENTE NATURALE (la terra, la flora, la fauna, le stagioni, il tempo, ecc.)
	LA VITA SOCIALE (società, mestieri, professioni, negozi, trasporti, festività, ecc.)
	I GIOCHI E GLI SVAGHI (sport, giochi, spettacoli, ecc.)
	L'IMMAGINARIO

FUNZIONI	OBIETTIVI COMUNICATIVI
FUNZIONE INTERPERSONALE	presentare/presentarsi e dare informazioni personali identificare chiedere e dare informazioni personali salutare congedarsi scusarsi richiamare l'attenzione ringraziare chiedere un permesso chiedere di fare chiedere per avere offrire e dare invitare accettare e rifiutare dire che si è compreso/non compreso chiedere di ripetere formulare auguri elogiare richiamare l'attenzione
FUNZIONE PERSONALE	esprimere soddisfazione/insoddisfazione esprimere approvazione, accordo/disaccordo chiedere ed esprimere gusti, simpatie/antipatie esprimere stati d'animo chiedere e parlare delle condizioni fisiche esprimere certezze/incertezze esprimere un obbligo, una necessità chiedere ed esprimere volontà, intenzione
FUNZIONE REFERENZIALE	chiedere e dare informazioni e spiegazioni su: -luogo -tempo cronologico -dimensione -quantità -prezzi -tempo meteorologico -capacità/abilità/attività -possesso -oggetti e persone -attività chiedere e dare descrizioni narrare, riferire

FUNZIONE REGOLATIVA	dare e ricevere: -ordini, proibizioni -istruzioni -avvertimenti -permesso -suggerimenti e consigli
FUNZIONE METALINGUISTICA	chiedere come si dice chiedere che cose vuol dire chiedere come si scrive

7.2 La didattica ludica

Qui facciamo solo un accenno alla metodologia ludica nella glottodidattica per i bambini, rimandando al modulo FILIM di Caon e Rutka sull'argomento.

La metodologia ludica è perno intorno al quale deve ruotare tutta la glottodidattica quando si ha a che fare con bambini o comunque allievi in età scolare.

Con dimensione ludica si intende una didattica basata sul gioco inteso non solo come svago o divertimento, ma soprattutto come modalità privilegiata per imparare una lingua, per sperimentarla, per fare cose con la lingua, così come il gioco è l'attività che più di ogni altra coinvolge il bambino nella sua quotidianità.

Inoltre, la realtà del gioco può rendere autentico l'usare la lingua in contesti che non sono autentici. Il bambino mentre gioca usa la lingua per realizzare uno scopo reale: giocare; la lingua diventa autentica e significativa perché l'attività, il gioco che la veicola è autentico e significativo; va sottolineato il carattere autotelico del gioco, che ha uno scopo solo in se stesso: lo studente non gioca per imparare l'italiano, ma gioca solo e soltanto per giocare. Il carattere autotelico del gioco per lo studente che lo sta svolgendo, fa in modo che il gioco diventi il terreno ideale perché venga applicata quella che Krashen chiama *rule of forgetting*, secondo la quale si acquisisce una lingua quando ci si dimentica che si sta acquisendo una lingua, quando l'attenzione si sposta dalla forma linguistica ai significati, che, appunto, servono per realizzare il gioco, in quanto i fini del gioco e i fini dell'uso linguistico coincidono.

La didattica ludica poi permette anche di coinvolgere tutte le capacità e le abilità del bambino: un gioco non coinvolge solo le capacità cognitive di un soggetto ma anche le abilità sensomotorie vengono chiamate a collaborare: torniamo a quanto detto a proposito degli aspetti neurolinguistici dei bambini, e alla necessità della stimolazione plurisensoriale; infine, la didattica ludica permette di "fare delle cose": i giochi servono a "fare" nel senso più materiale del termine. La dimensione della manipolazione, della costruzione, della realizzazione pratica di un progetto, ci riporta ancora una volta al rispetto delle caratteristiche neurologiche del bambino e all'importanza delle esperienze pratiche per l'acquisizione di conoscenze.

7.3 L'interdisciplinarietà

Un altro dei punti centrali della professionalità di un insegnante di lingua straniera a bambini è la valorizzazione e la realizzazione sistematica di percorsi interdisciplinari: dato che non è possibile che uno studente in età di scuola primaria stia studiando solo italiano come lingua straniera, non si può prescindere dal fatto che non si può insegnare una lingua senza integrare la propria programmazione e l'azione didattica con quella degli altri docenti che lavorano con le stesse teste degli stessi bambini, primi fra tutti con quegli insegnanti che si occupano di Educazione Linguistica.

Più in particolare, una programmazione integrata, interdisciplinare, o unitaria può articolarsi attraverso:

a. attività svolte in parallelo tra più lingue: è il piano più immediato, quello dei contenuti, dove si decide per esempio di affrontare il tema del cibo sia in lingua materna sia in lingua straniera;

b. analisi comparative del funzionamento linguistico e comunicativo di diverse lingue, non solo tra lingua materna degli studenti e italiano lingua straniera, ma anche tra tutte le lingue che possono essere conosciute dai bambini, compresi i dialetti;

c. argomenti culturali comuni da approfondire nelle diverse lingue, per evidenziare non solo le differenze da cultura a cultura, ma anche quelle matrici culturali comuni che rendono più vicini, anche nella percezione dei bambini, popoli e lingue;

d. l'uso della stessa metodologia di analisi e descrizione linguistica: se le lingue della scuola sono molte ma la testa di ogni studente è sempre la stessa, diviene pericoloso dare ad un bambino terminologie diverse per l'analisi della lingua materna e della lingua italiana, come avviene per esempio quando un insegnante parla di “soggetto” e “predicato” e un altro di “nome” e “verbo”, al punto che in questo caso è preferibile non fornire nessuna denominazione.

MODELLI OPERATIVI E METODOLOGICI PER ADULTI

7. Percorsi didattici per adulti

Ci sono vari percorsi didattici che possono essere proposti agli studenti adulti: dipende sempre dal loro livello linguistico, dai loro bisogni e dalla gestione della classe.

Durante i primi livelli linguistici l'insegnante cercherà di potenziare soprattutto la comprensione orale e il parlato, proponendo delle attività molto semplici comunicative che cercano di mettere in atto quelle funzioni essenziali per una persona: saper presentarsi, chiedere un'informazione, salutare, ecc. L'insegnante favorirà il lavoro a coppie o a gruppi utilizzando foto, illustrazioni che possono aiutare la comunicazione.

Per quanto riguarda la comprensione di testi scritti e lo scrivere l'insegnante proporrà quelle attività più significative che possono servire nella vita quotidiana: compilare un modulo, lasciare un breve messaggio, ecc. Si tratta nella maggior parte di attività di problem solving che sono molto motivanti perché rispecchiano i problemi che potrebbero dover affrontare nella quotidiana italiana.

Successivamente a livelli linguistici medi ed avanzati si possono presentare diversi materiali autentici: dal giornale, alla pubblicità, alla visione di sequenze di film in lingua attraverso delle schede che riflettano dei percorsi didattici che aiutano la comprensione dell'input. Questo servirà per trovare argomenti per possibili discussioni che possono riguardare le problematiche culturali, il diverso modo di porsi di fronte a certe situazioni, ecc.

Come è già stato detto l'impiego del video anche con gli studenti adulti può essere molto utile perché fornisce una gamma di modelli culturali veramente ricca: l'importante è che l'insegnante didattizzi il materiale che intende proporre tenendo conto dei vari elementi presenti, da quelli linguistici a quelli paralinguistici ed extralinguistici organizzando delle attività di previsione, di comprensione e di riutilizzo delle funzioni linguistiche e delle strutture grammaticali apprese.

7.1 Esempio di un percorso didattico per un primo livello

CONTESTO DI INSEGNAMENTO	Corso di italiano per stranieri adulti all'estero in un corso serale Primo livello (principianti) A1 Età: 25-60
TEMPO DI REALIZZAZIONE	Un anno scolastico
METE EDUCATIVE	<ul style="list-style-type: none"> - Evidenziare le caratteristiche dell'Italia - Stimolare l'interesse verso la cultura italiana - Fornire elementi e strumenti per una comparazione interculturale fra la propria cultura d'origine e quella italiana
UNITA' DI LAVORO	FUNZIONI
Saluti	<ul style="list-style-type: none"> - Come presentarsi - Come presentare qualcuno - Darsi la mano - Forme formali ed informali - Scambiarsi gli auguri
Al bar	<ul style="list-style-type: none"> - Il concetto di bar in Italia - Pagamento del supplemento per la consumazione al tavolo - Quando si bevono certe bevande, per esempio il cappuccino - Il consumo di vino e birra per i minori
Il cibo	<ul style="list-style-type: none"> - Colazione, pranzo, cena (distribuzione, contenuto e significato) - La cucina italiana - L'importanza del cibo - Al ristorante (portate, contorni, coperto, ecc.)
Gli uffici	<ul style="list-style-type: none"> - Gli orari - La carta bollata - Il sistema burocratico - I moduli postali e bancari - Uffici pubblici (anagrafe,) e uffici privati (assicurazioni, banche....)
Alla stazione ferroviaria	<ul style="list-style-type: none"> - I vari tipi di biglietti - I vari treni in servizio - Il supplemento (Intercity, Eurostar....) - Convalidare il biglietto prima di salire
I negozi	<ul style="list-style-type: none"> - Gli orari - Entrata libera - Forme di cortesia nel negozio - Periodo di chiusura per ferie

	- Alto livello di sicurezza delle gioiellerie
Al telefono	- Come rispondere - Come presentarsi - I numeri verdi, i numeri a pagamento - Come ottenere informazioni dai servizi pubblici - Quando telefonare nelle case private
La casa	- L'arredamento - Orgoglio legato alla casa - Distribuzione delle stanze nella casa - Invito a casa : come considerarlo - Quando fare visita nelle case private
L'abbigliamento	- Elementi dell'abbigliamento formale e non formale - Vestirsi secondo l'occasione - Il firmato - La moda
Gli oggetti	- Regali - Denaro - Gioielli - Automobili - Telefono cellulare
La comunicazione non verbale	- Gestualità - Distanza fra corpi - Espressioni del viso - Posizioni del corpo

7.2 Esempio di un percorso didattico per un livello intermedio con l'utilizzo di una canzone

IN TRATTORIA (FABIO CONCATO)

Seduto in questa piccola trattoria col giornale,
in uno di quei pochi giorni in cui sto bene anche con me
e sto saltando tutte quelle notizie che fanno male
e oggi non ce n'e'.
Seduto in questa piccola trattoria sul mare,
in uno di quei giorni in cui saprei parlare
pensa, anche d'amore
c'e' solo un altro tavolo con due persone,
ma come e' bello il mare fuori stagione
e com'e' dolce questo sole e questa calma che c'e' in me
vorrei che non finisse questa giornata al mare
e questi miei pensieri così carini che ormai non faccio più
sarebbe così bello se fossi qui con me a mangiare
potrei tentare di spiegarti cosa sento,
quanti profumi arrivano che porta il vento;
sarà perché viviamo sempre tanto in alto non li sentiamo più.
Seduto in questa piccola trattoria col giornale,
e un cameriere che non vede mai nessuno
e ha voglia di parlare
e mi racconta strani prodigi del mare,
mi piace così tanto stare ad ascoltare
se vuole ancora bere o mangiare mi chiami: sono qua
e intanto sta finendo questa giornata al mare
e sta finendo questo sole di febbraio che se ne va
sarebbe così bello se fossi qui con me a viaggiare
potrei tentare di spiegarti cosa sento,
di tutte queste immagini che porto dentro
in uno di quei pochi giorni in cui sto bene anche con me.
Seduto in quella piccola trattoria sul mare,
con quel camerierino così gentile che ormai non ce n'e';
lo sai che non ho perso il vizio di smarrirmi e di cercare
ma ci saprei tornare in quella trattoria: vienici con me.

DESTINATARI:

adulti stranieri di livello intermedio

OBIETTIVI LINGUISTICI ED EXTRALINGUISTICI:

uso, forme e funzioni del condizionale presente;

diversi locali dove si può mangiare in Italia;
uso e riutilizzo di lessico specifico

ATTIVITÀ DI PRE-VISIONE:

1. brainstorming sui "locali tipici italiani"

elicitazione di vocaboli e situazioni che potrebbero servire durante lo svolgimento dell'attività

2. partendo dal titolo "In trattoria" fare delle ipotesi sul contenuto della canzone

ATTIVITÀ DOPO L'ASCOLTO (CHE PUÒ ESSERE FATTO ANCHE PIÙ DI UNA VOLTA):

1. Esercizio di comprensione a scelta multipla: per esempio,

1) Il protagonista è:

- ii) In piedi
- iii) Coricato
- iv) Seduto

2) Il protagonista si trova:

- i) In montagna
- ii) Al mare
- iii) In campagna

3) Il protagonista si trova:

- i) In pizzeria
- ii) In barca
- iii) In una trattoria

4) L'azione si svolge in:

- i) Febbraio
- ii) Luglio
- iii) Dicembre

5) Il protagonista è seduto al tavolo:

- i) Con il cameriere
- ii) Con la donna che ama
- iii) Da solo

2. Esercizio ad incastro, per esempio:

Completa le seguenti frasi della colonna di sinistra con quelle corrette della colonna di destra:

Il cameriere racconta	a) il giornale
Il protagonista legge	b) i profumi
Il vento porta	c) la donna che ama
Leggendo il protagonista evita	d) i prodigi del mare
Il protagonista vorrebbe avere accanto	e) le notizie che fanno male

ATTIVITÀ DOPO UN ULTERIORE ASCOLTO

1. Dopo aver ascoltato nuovamente la canzone si può proporre un esercizio di riempimento: agli studenti viene dato il testo della canzone dove mancano alcune parole chiave che sono state tolte, per esempio:

Seduto in questa piccola col,
in uno di quei pochi giorni in cui sto bene anche con me
e sto saltando tutte quelle che fanno male
e oggi non ce n'e'.
Seduto in questa piccola trattoria sul mare,
in uno di quei giorni in cui saprei
pensa, anche d'amore
c'e' solo un altro con due persone,
ma come e' bello il fuori stagione
e com'e' dolce questo sole e questa calma che c'e' in me
vorrei che non finisse questa al mare
e questi miei così carini che ormai non faccio più
sarebbe così bello se fossi qui con me a mangiare
potrei tentare di spiegarti cosa,
quanti arrivano che porta il vento;
sarà perché viviamo sempre tanto in alto non li sentiamo più.

Per facilitare l'esercizio si può pensare ad un riquadro dove siano inserite le parole tolte insieme ad altri due o tre vocaboli che servono da distrattori.

2. Analisi di tipo culturale:

- si può approfondire il concetto di “trattoria” in Italia portando immagini, foto, ecc.,
- si può confrontare la realtà della trattoria con altri luoghi di ritrovo in altri paesi a seconda delle diverse culture.

3. Riflessione linguistica:

- gli studenti a coppie o a gruppi cercano i verbi al condizionale che si trovano nel testo della canzone,
- ipotizzano il significato dell’uso del modo condizionale rispetto all’indicativo,
- sistematizzazione con l’aiuto dell’insegnante,
- esercizio di completamento attraverso una griglia dove mancano alcune voci dei verbi da riempire presi dalla canzone, per esempio

	ESSERE	POTERE	SAPERE	VOLERE
IO			saprei	
TU				
LUI	sarebbe			
NOI		potremmo		
VOI				
LORO				vorrebbero

ATTIVITÀ E SPUNTI DI RIFLESSIONE

1. Immaginate di avere una classe di bambini di 7 anni, al primo approccio con l'italiano come lingua straniera. Partendo dal modello di *Ianua Linguarum*, provate a completare la tabella delle funzioni con le colonne riservate alle formule, alle strutture linguistiche e ai generi e testi. Se necessario, aggiungete ulteriori specificazioni alla situazione, ideale o reale, alla quale vi riferite (per esempio: quante ore alla settimana di lingua ha la classe; se la classe è composta da bambini di origine italiana, e quindi l'italiano è lingua etnica; ecc.).
2. Provate a stendere un percorso interdisciplinare che coinvolga italiano LS e altre discipline del curriculum che stanno seguendo i bambini scegliendo una delle 4 articolazioni che può avere una programmazione integrata riportate alla fine del paragrafo 7.3.
3. Provate a stendere un percorso didattico per un gruppo di adulti di livello avanzato utilizzando una pubblicità.
4. Spesso gli adulti necessitano di acquisire la microlingua. Provate a stendere un percorso per un gruppo di adulti di livello medio che vogliono sviluppare il linguaggio specifico dell'arte.